

ROMA La riforma del mercato del lavoro lanciata dal centrodestra? Conferma il valore del nostro "sì" nel referendum sull'articolo diciotto. E' una delle risposte di Guglielmo Epifani, nel corso della Chat organizzata da Unità on line. Ecco un'ampia sintesi delle domande e delle relative risposte.

Mercato del lavoro e referendum

Il governo ha fatto la sua riforma del mercato del lavoro, sostenendo che è fatta per eliminare i lavori precari. A me sembra che li mortifichi. Che cosa ne pensi? E la nuova legge ha a che fare col referendum sull'articolo 18?

Epifani: La tesi del governo non è fondata. Con questi provvedimenti il mercato del lavoro italiano diventa il più flessibile e deregolamentato d'Europa. E tutto questo con un forte connotato di precarietà, perché non è un caso che questi nuovi istituti non siano stati né preceduti né accompagnati, da una politica forte sulla formazione. E neanche da un'estensione di diritti fondamentali, né da un intervento di tutela in materia previdenziale. Per quanto riguarda l'articolo diciotto è evidente che c'è un rapporto per quello che attiene la materia dei diritti. Il sì per le riforme che noi chiediamo mi pare sia anche il modo per rispondere a questa sortita del governo.

Io alle urne? E perché mai?
Sono un Co.co.co. e per me l'articolo diciotto non serve a nulla. Perché dovrei votare?

Epifani: Uno dei limiti di questo referendum è il carattere limitato della tutela che intende estendere.

Però è altrettanto vero che c'è un valore simbolico che lega questo tema alla più generale scelta d'allargamento dei diritti. In fondo anche quando ci fu il movimento per difendere l'articolo 18, esso fu sentito come comune ad una politica d'estensione dei diritti.

Sei rimasto amico di Cofferati?

Non ti chiedo un giudizio politico perché tanto so che non mi risponderesti. Ti chiedo - me lo permetteste? - una risposta sul «versante umano»: come sono i tuoi rapporti con Cofferati adesso?

Epifani: I rapporti sono buoni come sempre. Sulla questione referendum abbiamo in effetti due opinioni diverse, differenti. Ma questo non toglie nulla ad un rapporto che per altro è anche molto antico.

I diritti nelle piccole e nelle grandi aziende

Caro Segretario, il fenomeno della frammentazione della produzione da parte delle grandi aziende verso le piccole imprese con meno di 15 dipendenti è da anni in crescita, proprio perché gli imprenditori vogliono avere le mani libere per ciò che riguarda le tutele dei lavoratori. Non credi che la grande impresa, in quanto destinatario finale del prodotto, debba essere responsabile dei diritti dei lavoratori del piccolo laboratorio decentralizzato e che a questi debbano essere estese le stesse tutele delle imprese più grandi?

Epifani: Uno dei problemi nuovi che reclama l'estensione delle tutele è proprio la possibilità che oggi c'è, di dividere il ciclo produttivo delle imprese, reso più facile dalle tecnologie e oggi anche dalla legge 30. Quindi quando si fa riferimento alla soglia dei 15 dipendenti dello Statuto bisogna anche aggiungere che l'impresa piccola di oggi non è l'impresa piccola di 30 anni fa.

L'articolo diciotto in Televisione

È possibile che la Cgil, non sia riuscita ad imporre più spazi televisivi alla conoscenza del referendum sull'articolo diciotto? A che cosa può essere dovuto ciò? Magari al non coinvolgimento fino in fondo dell'organizzazione. Oppure al fatto che la maggioranza Ds si ricorda della Cgil solo in vicinanza delle scadenze elettorali?

Epifani: Questo è uno dei problemi più gravi di questa campagna referendaria: e cioè l'assenza d'informazione sul referendum e sul merito del quesito. Che coinvolge grandi giornali, le tv pubbliche e quelle private. E questo non va bene dal punto di vista democratico, perché il cittadino ha il diritto di essere informato e poi, ovviamente, di fare la scelta che

“ Record di contatti nel forum on line con il leader della Cgil Tra i temi più gettonati articolo 18 tutele e precarizzazione ”



Cisl e Uil sottovalutano i rischi introdotti con quella che è stata battezzata «legge Biagi»: così il sindacato viene privato di molte prerogative ”

«L'iperflessibilità non porta alcun vantaggio»

Mercato del lavoro, diritti, referendum: dialogo via chat tra Epifani e i lettori de l'Unità

90mila contatti in 60 minuti

Se non è stato record, davvero c'è mancato poco. Dalle undici di sabato mattina a mezzogiorno e dieci, quando Guglielmo Epifani ha dovuto lasciare la redazione on line de l'Unità, i contatti col sito del giornale erano oltre i novantamila. Qualcuno - un'agenzia di stampa per l'esattezza - s'è preso la briga di fare qualche calcolo. Scoprendo così

che durante la chat col segretario della Cgil dedicato al referendum sull'articolo 18, s'erano collegati una media di mille e cinquecento lettori a minuto. Tanti i visitatori e tante le domande. Sul programma - visibile solo dai redattori dell'Unità on line - a mezzogiorno di sabato ad un certo punto c'erano più di duecento

questi. Visto il tempo limitato - il leader della Cgil, impegnatissimo nella campagna per il sì aveva altri appuntamenti - s'è così deciso di selezionare. Abbiamo provato a raggruppare le domande per grandi temi e a pubblicarne una per «categoria», chiamiamole così. C'è anche da dire - e non suoni come «contentino» per chi non è riuscito a dialogare, seppur virtualmente, col segretario della Cgil - c'è anche da dire, si diceva,

che Guglielmo Epifani le ha volute leggere tutte. Ma proprio tutte. Cos'è mancato? Un po' più di interattività. Nel senso che alcuni visitatori del sito hanno provato a controreplicare, a chiedere spiegazioni sulle spiegazioni. Il tempo a disposizione, però, ha reso impossibile fare una vera tavola rotonda virtuale. Resta comunque una promessa: Epifani ha detto che tornerà in redazione. Alla prossima chat, allora.



Una manifestazione della Cgil a Roma
Giuseppe Giglia/
Ansa



ritiene più opportuna. Ma l'informazione è un fondamento di questa libertà di scelta. Prevalga un interesse che si potrebbe dire politico.

Le donne nella Cgil

Quando avremo una rappresentante "donna" nella Cgil? E come stiamo a parità nel tuo sindacato?

Epifani: Noi siamo un'organizzazione che ha nella propria segreteria il 50% di dirigenti donne. Siamo l'organizzazione che ha al suo vertice più donne di qualsiasi altra, sia politica che sociale. Piuttosto mi ha colpito un fatto: all'assemblea annuale della Banca d'Italia su centinaia di presenti, forse le donne erano solo due. E nessuna donna, né nel direttorio, né alla presidenza del consiglio della banca.

Il referendum e Berlusconi

Vorrei chieder che cosa ne pensa di chi nella sinistra, sul tema dell'articolo 18, si trova in sintonia con Berlusconi, proprio adesso che bisognava dare una risposta unitaria, per dimostrare al Presidente del Consiglio che la sinistra c'è ed è unita. Non era l'occasione, questa, di dimostrare che siamo stufi di chi sta governando solo per se stesso e non per noi cittadini?

Epifani: C'è un fronte dell'astensione molto vasto e plurale, con motivazioni diverse. E questo naturalmente può ingenerare confusione, nell'interpretazione finale dell'esito del voto. Per que-

La possibilità di dividere il ciclo produttivo resa più facile dalle tecnologie reclama l'estensione delle tutele ”

sta preferisco che sia chiara l'opzione di voto della Cgil. Anche se il quorum sul referendum sull'articolo diciotto non dovesse essere raggiunto molti si possono rafforzare il fronte di chi vuole una riforma per estendere la tutela dei diritti.

Mia moglie disoccupata

Che cosa si sentirebbe di dire ad una persona disoccupata (mia moglie), alla quale dell'articolo 18 non importa un fico secco, ma vorrebbe piuttosto avere un'opportunità di dimostrare il proprio valore in una qualsiasi azienda e che vede casomai in un'effettiva diminuzione del tasso di di-

occupazione (il reale obiettivo del governo) la massima garanzia di continuare in ogni caso a lavorare?

Epifani: Le dico che l'articolo 18, o una tutela equivalente, non

Con Cofferati i rapporti sono buoni le diverse opinioni sulla consultazione non cambiano nulla ”

«Le pensioni non frenano l'economia»

ROMA La spesa previdenziale non frena lo sviluppo. Così il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, risponde al presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, in materia di pensioni. «Ho molta stima di Casini, ma penso esattamente il contrario di quello che ha detto», ha spiegato il leader della Cgil a margine di un Forum on line con i lettori de l'Unità. «Che la spesa previdenziale sia un freno per lo sviluppo dell'economia, non è vero - ha insistito Epifani - non è fondato e non c'è nessuna relazione perché da noi la spesa sociale complessiva è ancora più vasta che negli altri Paesi». Secondo Epifani, invece, è proprio quando l'economia rallenta che la difesa del sistema previdenziale, soprattutto in assenza di altri strumenti diventa preziosa. «Intervenire oggi, togliere i diritti che i lavoratori hanno, le loro aspettative - ha proseguito - vuol dire accentuare il disagio sociale e creare più difficoltà alle imprese».

Chiusura della campagna referendaria della CGIL sull'art. 18

Attivo regionale dei quadri e dei delegati venerdì 13 giugno 2003 ore 9-14 Teatro Nuovo P.za San Babila - Milano

SI sulla strada delle riforme
Le proposte della CGIL per estendere DIRITTI e TUTELE

Presiede Nicola Nicolosi
Segretario CGIL Lombardia

Introduce Susanna Camusso
Segretario Generale CGIL Lombardia

Conclude Guglielmo Epifani
Segretario Generale CGIL

CGIL
www.lomb.cgil.it

impedisce a nessuno di trovare un'occupazione. L'articolo 18 è quindi qualcosa che arricchisce la condizione, quando si trova un lavoro. Così come non è vero - come molti sostengono oggi - che l'articolo 18 favorirebbe il lavoro nero. Tant'è che abbiamo il più alto tasso di lavoro nero d'Europa e non abbiamo l'articolo 18 nella stragrande maggioranza delle imprese italiane.

Perché il referendum prima non serviva?

Sono un delegato Rsu di un'azienda del mobile di Prata di Pordenone. Al convegno di Udine prima che tu diventassi segreta-

rio avevi detto che il referendum non serviva. A che cosa serve dire si oggi?

Epifani: Confermo che questo non è un referendum voluto dalla Cgil e che ha dei limiti evidenti. Altra cosa però è trarne una conclusione - astensionistica o negativa - sul giudizio di voto. Perché l'obiezione che si deve rivolgere allo strumento referendario è che, naturalmente, è un surrogato molto improprio di un aspetto di riforma che deve essere fondato - credo - su leggi e contratti.

Perché fanno così Cisl e Uil?

L'attacco della destra ai diritti dei lavoratori continua e la Cgil è l'ultimo baluardo della sfida. L'unità sindacale è un valore ma cosa può spingere, secondo te, Cisl e Uil ad assecondare questo tipo di politica?

Epifani: Cisl e Uil sottovalutano i rischi delle politiche del governo in materia di mercato del lavoro. Politiche che hanno due effetti: la prima è quella di abbassare le tutele, la seconda di spogliare il sindacato di prerogative contrattuali. Anche chi pensa di dare più spazio alla via contrattuale per la difesa dei diritti, oggi si trova in difficoltà.

L'articolo 18 anche nel sindacato?

Se voterò sì al referendum i dipendenti degli uffici sindacali saranno tutelati dall'art. 18?

Epifani: Se prevalgono i sì quelle esenzioni per gli uffici sin-

Metalmeccanici: c'è l'esigenza che la Fiom riprenda la titolarità contrattuale Servono regole di democrazia ”

dacali e le altre associazioni non avrebbero più valore. Cioè si applicherebbe l'articolo 18 anche ai sindacati.

Le tutele degli ipergarantiti...

"Quello attuale è un passaggio molto difficile, i rapporti sociali vanno adeguati ad una realtà radicalmente cambiata. Gli ipergarantiti dovranno rinunciare a parte delle tutele di cui ora godono, bisogna adeguare il mercato del lavoro ad un mondo in cui il posto sicuro, a vita, va scomparendo". Come commenta queste parole

pronunciate non da un falco liberista, ma da Bruno Trentin nel novembre del 1996, quando il governo dell'Ulivo muoveva i suoi primi passi?

Epifani: Io non vedo, oggi, tutti questi

ipergarantiti di cui parla lei, anzi. Vedo una condizione del lavoro, anche quello che una volta era considerato garantito, sempre più minacciata ed esposta a rischi. Basti pensare alle banche e ad interi settori del pubblico impiego, per dire di due categorie considerate ipergarantite e che oggi, onestamente, non lo sono più.

Noi Co.Co.Co. che prospettive abbiamo?

Referendum a parte, quali iniziative la CGIL intende attivare per entrare nel disperato mondo dei Co.co.co. & similia?

Epifani: Noi abbiamo una proposta di legge che tende a ridurre drasticamente l'uso improprio dei contratti cosiddetti Co.Co.Co., presentata adesso anche in Parlamento. E quindi sostengo questa impostazione di riforma.

Sarà Fausto Bertinotti a vincere?

Carissimo Guglielmo, se vincessi il Sì, oltre a restituire una dignità negata da sempre ad una parte dei lavoratori, la vittoria politica conseguente, potrebbe effettivamente risultare solo quella di Bertinotti?

Epifani: No, perché in questo come in altri casi, i risultati positivi sono per i lavoratori, non per questo o quel partito, non per questo o quel sindacato. E lo stesso andamento elettorale di Rifondazione Comunista nelle ultime amministrative, conferma questa tesi.

I tanti "non so" del nostro sondaggio

Una domanda della redazione de l'Unità on line. Nel sondaggio che pubblichiamo in Home Page, alla domanda se abbia fatto bene o no la Cgil a prendere posizione, la stragrande maggioranza risponde sì. Colpisce però che una percentuale rilevante d'utenze risponda: non so. Che cosa significa? Che fra i nostri lettori, nella sinistra, è ancora forte la voglia di un sindacato a-politico? Che non prende posizione?

Epifani: Intanto da questo sondaggio c'è la conferma di quello che avvertiamo nelle assemblee che stiamo facendo in tutta Italia: e in altre parole che fra i lavoratori la scelta della Cgil è assolutamente compresa e condivisa. Quanto all'area dell'incertezza, questa, secondo me, deriva da due questioni: la prima che effettivamente la semplificazione referendaria si presta a qualche dubbio. Noi stessi, prima di decidere, abbiamo riflettuto a lungo. In secondo luogo perché non c'è ancora un'informazione precisa sulla portata del quesito, le sue implicazioni. E quindi un lettore si trova in mezzo a messaggi di diverso segno e talvolta fa fatica a decifrare con chiarezza.

Il referendum serve a noi metalmeccanici senza contratto?

Sono un metalmeccanico senza contratto, visto che sono iscritto alla Fiom e la Fiom non ha firmato quella miseria. Ma il referendum aiuterà la nostra situazione?

Epifani: Tutto quello che rafforza la politica dei diritti, aiuta, secondo me, le battaglie contrattuali in generale. Poi, per la questione dei meccanici, le cose sono più complesse perché siamo in presenza di un accordo separato e dell'esigenza di riprendere una titolarità contrattuale da parte della Fiom. Insieme a questo, c'è la necessità di dare finalmente delle certezze di regole democratiche all'esercizio della contrattazione collettiva e della rappresentatività sindacale.

A cura di Stefano Bocconetti e Bruno Ugolini